

plico di lettere, una zerca domino Ludovico Porro electo per terzo iudice, arbitro etc., l'altra con li avisi da Costantinopoli, *unde* andai dal ditto comendador et li comunicai li avisi etc., il qual ringratiò, dicendo haverli auti prima per via del suo orator, et quanto al fiol dell'orator del Serenissimo re di Romani disse non saper che ancora fusse zonto, et che existimava fosse per seguir qualche sorte di composition fra il re di Romani et il signor Turco. Et non sapendo ancora io dove sia alozato l'orator di esso Serenissimo re, non li ho potuto parlar. Io Zuan Baxadona comunicai li avisi al signor duca de Milan, qual ringratia molto, et volse lezerli lui instesso, dicendo esser conformi a quelli dell'imperator; et disse la Cesarea Maestà per quanto aspetta a lui non recuserà accordo. La Cesarea Maestà, come scrissi, alozò in castello, et il castellan rimosse la guardia del duca et la dete a li spagnoli, dichè Cesare recusoe molto; et instando il duca a questo, disse non voler ubedir Soa Maestà et fo levà in castello le insegne cesaree, et li sta Soa Maestà. Eri vene da noi lo eccellente dottor domino Lodovico Porro electo per terzo iudice arbitro etc., dicendo è servitor di questo illustrissimo Stado, sichè non si poteva far miglior eletion de lui, il qual desidera aver la copia di le inducie quinquenali fu fatte 1518, con la recolenda memoria dell'imperator Maximiliano, le qual son chiamate in la capitulation. Di novo ho inteso dal comendador maior di Leon e dal signor duca de Milano, le zente ispane erano in ferrarese et alemane in pavese alozate, sono stà licentiate, sichè Sua Maestà restarà con fanti 4000, nova da molti desiderata. Soa Maestà disse partirà venire a dì . . . de qui, per Vegevene, dove starà 4 over 5 zorni, poi andarà a Genoa, perchè vol passar in Spagna presto, il che a molti li par cosa difficile a creder. Noi dimane partiremo, et in Alexandria è *solum* 150 alozamenti, però alozaremo in qualche loco propinquo.

Di Almisa di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 1 Marzo, ricevute a dì 16. È venuto a me uno mercadante di questo loco, pratica con sue mercantie in Bossina, referisse esser partito dal Seragio di Bossina alli 18 del passato, dove si facea grande asunanza di gente da cavallo, et dice l'ha vedute più volte, et sono da 3 in 4 mila cavalli, et il sanzaco havia dato fama far per andar alla expugnation de Bichachi, tuttavia si teniva fusse per l'impresa di Clissa. Et dice che per tutto il paese erano stà fatte proclame et lui haverle udite: che tutti li pedoni

sono in la obligation debbano star preparati, che in uno tratto si possano levar e andar dove li sarà comandato. *Item*, che Morath Chiecaia in pochi giorni era stato do fiato dal sanzaco per le poste et poi era tornato a Cluino. *Item*, che per camino a uno locho doe zornate lontano de qui havea veduto adunanza di vavalli zerca 1000 al suo iuditio. *Item*, che al Seragio furono presi cinque incolpati exploratori christiani, et da quelli sono per nome dil re di Romani erano stà fatti impicar, fatti decapitar un giorno de mercado, dove si reduseno gran numero di gente, et poi morti furono tiradi a coda de cavallo tre fiade per tutto quel loco. *Item*, che si ragionava, tra turchi, le triegue trattarsi tra il re di Romani et il re Zuanne.

Del ditto, da Traù, di 6, ricevute ut supra. Come ha inteso sono posti insieme li sanzachi di Bossina et Ducato, con gran numero di persone a piedi et a cavallo con alcuni pezzi de artellarie et sono andati a Fosa, loco sopra Ragusi et quelle parte per castigar quelli populi che sono sublevati contra turchi, et hanno levata la obediencia al sanzaco del Ducato, et quelli di Clissa molto dubitano che nel loro ritornò vengano a far quella impresa. Et si dice che il conte Piero Crusich capitano di Clissa dia partir da li diman et andar a Lupogline suo castello in Histria per andar a ritrovar il Serenissimo re di Romani, et porta con sè cavalli 8 di precio per donarli a Sua Maestà, et lassa in suo locho al governo di Clissa Matio Vianesovich, homo molto extimato nella guerra. Scrive se intende le triegue tra il signor Turco e il re di Romani per le cose di Hongaia sono molto ristrete, et si crede debbano succeder per certo.

Di Parma, di sier Marco Antonio Con- 228
tarini orator, di 6, ricevute a dì 17 da Castelfranco.* Scrissi a l'orator Venier a Bologna et li mandai la copia di capitoli hauti in do fiato a parte a parte da un mio amico, qual mi dava pressa et conveni farli scriver in diversi folii. L'imperator va a Pavia per veder dove fu preso il re Cristianissimo, poi andarà a Milan, dove starà 6, over 8 zorni, poi andarà cazando verso Zenoa, se imbarcarà inanzi la domenica delle Palme per andar in Spagna. Per il passar di queste gente da guerra non se trova alozamento in loco alcuno che non sia murato. Ognuno è fugito abandonando le case, et il primo giorno Soa Maestà andò a Modena, ma prima andò a